

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Fortore. Gli enti offriranno le condizioni necessarie affinché il lavoro dei volontari sia efficace

Al via i progetti del Servizio Civile

Si dovrà garantire una proposta di "utilità sociale" rivolta ai giovani coinvolti

Numerosi i giovani del Fortore che inizieranno oggi a vivere l'esperienza di Volontariato, entrando a far parte di progetti per il servizio civile.

Anche la Comunità Montana, oltre ad altri enti fortorini, ha presentato a Roma progetti per l'impiego di volontari in servizio civile. Formandosi, acquisendo conoscenze ed esperienze, maturando una propria coscienza civica.

Il tutto attraverso l'agire concreto all'interno di progetti di solidarietà, cooperazione, assistenza.

Gli enti fortorini dovranno impegnarsi a garantire le condizioni necessarie affinché il lavoro dei volontari sia efficace, in termini di utilità per la collettività, e allo stesso tempo efficiente in rapporto alle risorse pubbliche impiegate.

Dovranno altresì garantire una proposta rivolta ai giovani chiaramente definita e comunicata in modo trasparente affinché l'esperienza di servizio ci-



vile costituisca effettivamente un momento di crescita personale e di miglioramento delle capacità dei giovani.

Poiché il servizio civile nazionale si connota per la duplice esigenza di avere utilità sociale, da un lato, e dall'altro di

Istituito attraverso la Legge 64/01 nasce con l'obiettivo di raggiungere alcune importanti finalità e principi previsti dal provvedimento stesso

rispondere ad un criterio di utilità per chi lo svolge, tali condizioni minime sono essenzialmente due: la prima che sia chiaro cosa l'ente propone di fare; la seconda, che sia chiaro con chi il volontario dovrà operare.

Infatti il servizio civile nazionale realizza la condizione di essere utile alla società e al volontario se il progetto porta a

risultati concreti, ed insieme se il volontario è messo in condizione di "imparare facendo" da qualcuno più esperto di lui, con il quale il volontario stabilisce un rapporto da "apprendista" a "maestro", dal quale imparerà, sarà seguito, acquisirà ciò che gli serve a migliorare nel corso dell'anno di servizio.

Il Servizio Civile Nazionale Volontario, istituito attraverso

la Legge 64/01, nasce con l'obiettivo di raggiungere alcune importanti finalità e principi previsti dalla legge stessa, come concorre, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari; favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale; promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli; partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile; contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero.

Ogni anno gli 'avisini' forniscono 500 sacche di sangue

La storia della sezione Avis

L'avventura diede subito ottimi risultati

Nel 1982 il compianto Nicola Scarano si assunse l'onere di rilanciare l'AVIS nella Regione Molise.

L'AVIS già esisteva ed era tenuta in piedi dal buon Samuele Spagnolo, che aveva anche altri incarichi regionali nello sport, che lo assorbivano parecchio.

Fu così che il caro Nicola chiamò lo scrivente a fondare la sezione Avis a Riccia.

Intorno a questa ipotesi ci fu subito molto entusiasmo: di iscritti oltre un centinaio, di donatori effettivi molto meno. Ma non era un problema. L'importante era: partire.

Primo presidente fu nomina-

to, per acclamazione, lo scrivente in quanto donatore più anziano per anni d'iscrizione all'AVIS e per donazioni effettuate.

E partimmo. L'avventura ebbe inizio e portò ottimi risultati: piano, piano raggiungemmo circa 80 donatori effettivi. Per i prelievi in loco ci appoggiamo al circolo dei "Platani".

I medici dell'ospedale "Cardarelli" di Campobasso dimostrarono una grande disponibilità, operando in condizioni proibitive.

Nel 1984 primo lutto nella famiglia avisina: prematuramente venne a mancare il prof.

Salvatore Picone, donatore effettivo, vice presidente della sezione di Riccia. A ricordo del suo impegno gli intitolammo la sezione.

Priva di sostentamenti economici, la sezione organizzò i primi veglioni di carnevale, riuscitissimi, che portavano un po' di finanza nelle esigue casse sociali.

Nel 1988 rilanciò la Festa degli Alberi, da anni, inspiegabilmente, abbandonata dalle Istituzioni. La festa si tenne presso il poliambulatorio di Riccia, dove crescono rigogliosi le piantine, ora veri e propri alberi, piantate dai tanti ragazzi delle scuole di Riccia, dopo la

benedizione da parte del parroco don Elio di Paolo. Era il 21 novembre 1988.

Dopo qualche anno l'Istituto Agrario di Riccia, di cui era direttore il dott. Buttiglione, si assunse l'onere di organizzare presso la propria sede in C.da Caccia murata ove ancora si tiene. Mi è rimasta impressa nella mente la frase con cui iniziò il suo intervento il dott. Buttiglione: "Le foreste precedono i popoli, i deserti li seguono."

Non mancò l'organizzazione di una caccia al tesoro nel periodo estivo.

La più bella soddisfazione fu il gruppo Giovani Avisini di



Riccia. Nutritissimo, circa 60 giovani al di sotto dei 18 anni, era il perno dell'attività della sezione: turni per raccogliere le richieste di sangue direttamente nella sede, tramite telefono o direttamente da familiari bisognosi; una vera e propria gara di impegno nell'organizzare i veglioni, la caccia al tesoro e le gite sociali a Ponza, alle grotte di Pastena, a San Giovanni Rotondo, a Monte Sant'Angelo, alla foresta Umbra.

Poi un periodo di stasi. Solo qualche anno fa la sezione è risorta più forte, più rigogliosa ad opera di Nicola Moffa, ufficiale dell'Esercito, che con grande determinazione e passione non comune ha raggiunto e oltrepassato i 400 iscritti, tra soci donatori effettivi, collaboratori e soci emeriti. Ogni anno la sezione fornisce circa 500 sacche di sangue intero.

Questo era l'obiettivo: centrato in pieno. Grazie Nicola. **Geppino CICCAGLIONE**



Jelsi si apre come un libro, sfogliando pagine e cercando sentieri...Cammino apre cammino

A cura del Comitato di Sant'Anna, istituzione civico-parrocchiale di natura popolare che organizza da oltre duecento anni

coinvolgendo l'intera comunità Jelsese la Festa del Grano in suo onore.

Il Comitato nato in periodo Napoleonico, rappresenta un esempio unico di democrazia di prossimità*. Ogni Comunità Jelsese nel mondo festeggia

JELSI

Il Comitato Sant'Anna rappresenta un esempio unico di democrazia di prossimità

Sant'Anna attraverso gioielli di grano e ogni pezzo della nostra Comunità attraverso le sue opere in grano è un "eco cellula" del grande Ecomuseo Jelsese nel Mondo.

*Le caratteristiche della democrazia di prossimità del Comitato Sant'Anna sono: - la deliberazione che può essere presa solo in relazione a cose sulle quali si ha il potere effettivo di decidere; - e che la deliberazione è un me-

todo di ricerca della verità pratica.

È incompatibile, quindi, con lo scetticismo morale e non può ridursi a pura tecnica senza valori, ad una semplice procedura per prendere decisioni; - c'è sempre la possibilità dell'autocorrezione, di mutare opinioni e preferenze, in seguito alle ragioni addotte dall'altra parte. È quindi un metodo essenzialmente comunicativo incompatibile con chi è inchioda-

to alle proprie opinioni in nome di una ideologia o di interessi di parte. Il "credo" della democrazia deliberativa è che il "ben essere" degli emarginati e degli ultimi non può dipendere dallo "Stato benevolente" o dalle istituzioni compassionevoli - niente carità, quindi, né redistribuzione della ricchezza - ma il risultato di "strategie di inclusione nel circuito della produzione della ricchezza".

È la filosofia del dare un amo e una lenza affinché il pescatore possa procurarsi da solo il cibo che dovrà nutrirlo. Nonostante "i nodi teorici e pratici che devono essere sciolti", è questo un modello in cui è possibile trovare una soluzione alla crisi della rappresentanza che attraversiamo (compromesso, corruzione, invadenza); perché la politica è pensata come attività aperta alla società civile.